

SCAVI E MONUMENTI ROMANI

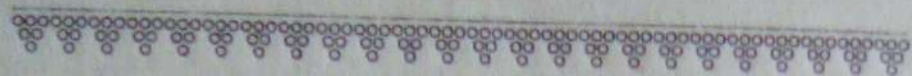
DEL GOLFO DELLA SPEZIA

NEGLI SCRITTI EDITI E INEDITI DI U. MAZZINI

A CURA DI UBALDO FORMENTINI



LA SPEZIA
Tipografia Moderna
1924



Fra le carte inedite di Ubaldo Mazzini trovasi un fascicolo col titolo: *Note d'Archeologia romana del Golfo della Spezia*, portante la data 18 giugno 1920. Si tratta di un lavoro, che il M. si era proposto da tempo e solo in piccola parte aveva redatto. La partizione dell'opera, secondo il sommario lasciato, doveva essere la seguente: *Introduzione. Quando il «Portus Lunae» fu occupato dai Romani. A che cosa servì da prima. Dopo la fondazione di Luni. Toponomastica. Avanzi romani. Da quando datano i primi ricordi. Descrizione degli avanzi. Portovenere non ne conserva. Località ricordata dal Capellini?. Varignano. Il Fezzano. Marola. Vivera. La Spezia. Migliarina?. San Venerio. Trebbiano. Musano.*

Della maggior parte di questi capitoli è traccia negli scritti già pubblicati del M. ch'egli certo intendeva riassumere o trascrivere nel nuovo lavoro. Appaiono redatti con una certa compiutezza solamente i capitoli che si riferiscono a Vivera, Trebbiano, San Venerio, forse perchè, trattando materiale epigrafico, dovevano servire al M. per il nuovo *Corpus Inscriptionum Lunensium* da lui meditato. Delle altre parti rimangono alcune schede e appunti, dai quali estraggo il possibile. Per quanto riguarda l'introduzione, cioè la storia del golfo prima della fondazione della colonia di Luni, v. il brano postumo del M. pubblicato in: *Memorie della Società Lunigianese G. Capellini*, IV (1923), pp. 120-25 e il mio scritto che lo precede.

I. TOPONOMASTICA.

Le ricerche di toponomastica romana del M., di cui è segno nel 1888, si allargano a tutta la Lunigiana e sono evidentemente indirizzate a ricercare lo sviluppo e l'estensione della Colonia. È noto che nell'assegnazione delle terre l'appartamento costituente uno spazio recinto e intestato ad un solo nome, ciò che chiamavasi *fundus*, veniva designato di regola col gentilizio dell'assegnatario unito alla terminazione *anus* (c. *Antonij, fundus Antonianus, praedia o massa Antoniana*) e il nome del primo possessore veniva conservato nonostante i trapassi e i cambiamenti. (Cfr. **Mommsen**, *Die italische Bodenheilung und die Alimentarverfassung*, in *Hermes* 1884, p. 394; **Pareto**, *Bibl. di Storia Economica*, II, P. 2a p. 710).

Ecco dunque i risultati del M. per quanto si riferisce alla distribuzione dei *fundi* nel territorio del golfo della Spezia:

Nel territorio del Comune di Portovenere:

Albana (dial. Arbana) da "Albius", *proedia albiana*.

Varignano (dial. *Varignan*, in carta dal 1051 *Vrignano* e *Vreniano*, id. del 1052 *Vergnano* in altra del 1077 *Verignano*) da "Varenius", o "Vernius", *Fundus varenianus* o *vernianus*.

Mezano (dial. *Mezan*) da "Mettius", *F. mettianus*.

Cignano (dial. *Signan*, in carta del 1051 *Inchgnano*, id. del 1052 e 1057 *Cingnano*, id. del 1055 *Cjano*) da "Cinius", *F. cinianus*.

Il Fezzano (dial. o *Fezan*, *er Fezan*, in carta del 1176 *Fezano*, in carta del 1052 *Alfethano*, in altra del 1057 *Alfizano*, in estimo del 1552 *Alfezan*; nel volgare *al* iniziale ha formato l'articolo) da "Alfidius", *F. alfidianus*.

Nel territorio del Comune della Spezia:

Antognana (dial. *Antognana*, in carta del 1085 *Antoniano*) da "Antonius", *F. antonianus*.

Viano (dial. *Vian*) da "Vivius", *F. vivianus*, quindi *vianus*.

Pegazzano (dial. *Pegassan*) da "Pacatus", *F. pacatianus*.

Fabiano (dial. *Fabian*) da "Fabius", *F. fabianus*.

Porciano (dial. *Porsan*, *Emporsan*, cioè *en Porsan*, da cui *Imporzano* italianizzato. In carta del 1189 *Porçano*) da "Percius", *F. porcianus*.

Maggiano (dial. *Magian*) da "Magius", o "Majus", *F. magianus* o *majanus*.

Birano (dial. *Biran*) da "Birius", *F. birianus*.

Ligurzano (dial. *Ligürsan*) da "Ligurius", forse, comunissimo, ma dovremo avere un *ligurianus*, e non *ligurtianus*, che dovrebbe derivare da un *Ligartius*.

Porfiano (dial. *Porfian* o *Profian*) da "Porphyrus", *F. porphirianus*, e quindi *porphianus*.

Cozzano (dial. *Cozan*) da "Cotius", o "Cottius", *F. cottianus*.

Nel territorio di Vezzano:

Vezzano (dial. *Vezen*, *Vzan*, *Vessan*) da "Vettius", *F. vettianus*.

Mitiliano (in dial. è perduto: è la località che denominasi *il Capitolo*) da "Metellus", *F. o*, meglio, *Burgus metellianus*.

Vallerano (dial. *Valean*) (in carta del 1057 e 1060, *Valerjano*), da "Valerius", *F. valerianus*.

Nel Comune di Arcola:

Trebbiano (dial. *Trebian*), da "Trebius", *F. trebrianus* (in carta del 1055 Tribiano).

Baccano (dial. *Bacan*), da "Bachius", *F. bachianus*.

Muggiano (dial. *Musan*, in carta del 1094 *Muxano*) da "Mutius", *F. mutianus*.

Nel Comune di Lerici:

Verazzano (dial. *Verassan*) da "Veratius", *F. veratianus*.

Barbazzano (dial. *Barbassan*) da "Barbatius", *F. barbatianus*.

Nel Comune dell'Ameglia:

Camisano (dial. *Camizan*, in carte del 1057 e 1060 *Camixano*, del 1085 *Camisiano*) da "Camidius", *F. camidianus*.

Oltre i nomi caratteristici di *fundi* o *praedia* ne abbiamo altri di origine romana il cui significato è diverso e facilmente riconoscibile, fra i quali il M. nota i seguenti:

Vesigna — Vicinia

Vissegi — Vi[cus] Se[r]gii — Vi' Sergi

Vigo — Vicus

Sommovigo — Summus Vicus

A' Strà — Via Strata

I Vici — Vici

E Galee — Galeriae

Isola — Insula

Capoaca — Caput aquae

Vivea — Viveria (pro *vivaría* pl. di *vivarium*).

Più oscuro è il significato di altri nomi di luogo pur derivati da nomi propri o gentilizi, che hanno il suono d'un femminile o di neutro plurale; sono anch'essi riferibili a un concetto giuridico di dominio o di appartenenza? Il M. ebbe a questo proposito una discussione epistolare col Paribeni, il

quale conclude: «L'aggettivo derivato da nomi propri alle volte porta la desinenza *ianus, anus*; alle volte è eguale al nome, da cui ha origine. Gli esempi Via Appia, Cornelia etc. sono probanti. Corniglia però può essere una (domus) Cornelia. La terminazione *anus, janus* è forse meno antica, come lascerebbero credere i nomi delle vie che sono di origine repubblicana e non hanno tale terminazione».

Il M. non ci ha lasciato la sua opinione al riguardo: per conto mio non credo che il P. abbia colto nel segno. Evidentemente egli non tien conto del preciso significato giuridico della terminazione *anus* applicata a un gentilizio: che essa significa cioè il titolo della proprietà *ex designatione*. Per contro, dall'esempio dei nomi delle vie pubbliche, si sarebbe indotti a dare all'altra forma aggettivale il significato opposto al precedente, cioè il significato di appartenenza, o di destinazione pubblica. Si noti l'aggettivo applicato, oltretutto alle vie, come negli esempi addotti dal P., ad altre opere pubbliche, esempio: *Basilica Julia*. In sostanza, negli esempi che si raccolgono nel territorio lunense, potrebbe trattarsi di strade, fonti o altre opere pubbliche designate col nome di un magistrato della Colonia o di un privato munificente.

Comunque, ecco i nomi che il M. raccoglie.

Biassa — *Biassia*, da *Biassius* n. proprio.

Sarbia — *Salbia, Salvía* da *Salvius* n. p.

Marola — da *Marolus* n. p.

Spezia (dial. a Spèza) *Aspettia*, da *Aspetius*, n. gentilizio.

Si noti l'interpretazione del nome La Spezia, diversa da quella che il M. stesso aveva divulgato nei precedenti suoi studi: da dial. *u spèza* luogo della spesa, centro di mercato. (*Intorno alle diverse ipotesi sopra l'origine del nome della Spezia, 1898*).

II. PORTOVENERE.

Sotto questo titolo il M. raccoglie soltanto la notizia delle seguenti monete trovate nel territorio, così descritte in una scheda compilata dal Prof. Carlo Capellini:

— Ottavio Augusto, aureo trovato ad Ago-

nera (Portovenere) nella proprietà Cerignola circa l'anno 1910.

D. Testa nuda di Ottavio a sinistra.

R. CAESAR DIVI. F. Quadriga a destra, sulla quale si vede una piccola quadriga.

(719-726. a. Ch. 35-28) Cohen, T. 1, pagina 51 N.º 78; oro gr. 7 c.

— Galba, gr. bronzo trovato alla spiaggia delle Grazie nell'agosto 1911 dal Sig. Michelini.

D. SER. GALBA IMP CAESAR AVG TR. R Testa laureata a destra.

R. ROMA R. XL. S. C. Roma in piedi appoggiata ad un trofeo.

Cohen, T. I. pag. 240 N.º 138 esemplare un po' logoro, gr. 24.50.

III. VARIGNANO.

Il M. visitò gli avanzi romani del V. soltanto sulla fine del 1922. Non troviamo fra i suoi appunti che le seguenti indicazioni riferentisi a un edificio detto «la Darsena», che però è da ritenersi senz'altro un serbatoio d'acqua.

L'edificio è di forma rettangolare e misura all'esterno m. 20,20 x 11,20; all'interno 18,20 x 9,10. L'interno è diviso longitudinalmente da un muro spesso m. 0,92 retto da cinque arcate alte m. 2,80 e larghe m. 2,20, sostenute da pilastri di m. 1,80 di larghezza e spessi come il muro.

Un'altra scheda del M. riferisce il seguente brano da: *Gonetta, Saggio storico descrittivo della diocesi di Luni-Sarzana, Sarzana 1867 p. 19*: «Il Falconi ritrovava pure presso il V. un lungo muro reticolato e diversi pavimenti antichi con antico serbatoio d'acqua in parte danneggiato». Realmente il muro reticolato trovasi ancora nella località, e un pezzo di pavimento a mosaico è custodito in una delle case coloniche ivi esistenti. Si tratta senza dubbio di avanzi dell'epoca repubblicana.

IV. FEZZANO.

Le scoperte del Fezzano sono state descritte dal M. in *Notizie degli Scavi*, 1922, fasc. 7, 8, 9.

Ho visitato il giorno 19 maggio 1920 sul piano chiamato Artiglié sopra la spiaggia del Fezzano (comune di Portovenere) i lavori di sterro per abbassare il livello del piano di campagna, che fa eseguire la Società Ansaldo per la costruzione di un cantiere. Tali scavamenti hanno messo in luce gli avanzi di un edificio, e forse di una serie di edifici, di costruzione evidentemente romana, di cui qualche rudere affiorava già alla superficie prima dell'inizio dei lavori. Durante lo sterro vennero distrutti tutti i muri incontrati non senza peraltro che il Sig. geom. Guidugli, rappresentante l'impresa assuntrice dei lavori e direttore degli stessi, abbia con lodevole pensiero preso nota dei dati offertigli dai materiali scoperti e tracciato un piano dell'edificio. Questo risultava di due spessi muri costruiti parallelamente alla spiaggia del mare, cioè in direzione presso a poco da N. a S.; coperti da una spessa volta a botte per tutta la loro lunghezza, distanti l'uno dall'altro circa due metri e sostenuti ambedue da una serie di muri esterni a guisa di barbacani. La muratura onde risultavano tali muri, come chiaramente apparisce dai residui ancora in posto, è nelle due facce di *opus incertum*, e *ad emplecton*, cioè a riempita, nell'interno, come i massi brecciosi di frombole dimostrano; il che rivela la romanità dell'opera, anche a prescindere da ogni altra prova. Essendomi stato assicurato che nessuna suppellettile era stata rinve-

nuta durante lo scavo in prossimità dei muri scoperti, sia di metallo, sia di terracotta e di vetro, e dal fatto parendomi inspiegabile in un terreno che certamente, dall'epoca della distruzione di quelle antiche fabbriche, non fu mai profondamente rimangiato, come ho potuto constatare con l'esame del taglio, ho voluto fare subito qualche assaggio in alcuni punti, che ritenevo dovessero meglio rispondere alla mia inchiesta. Ed infatti potei rinvenire numerosi frammenti di cotto, con anse e cocci di *amphorae* e *cadì vinarii*, di grandi *tegulae*, di un *dolium* che, a giudicarne dalle dimensioni colossali, dovette appartenere ad un *horreum subterraneum*. Ciò conferma che l'opera è sicuramente romana. Non avendo assistito allo scavo nè alla demolizione dei muri, non posso con sicurezza determinare la destinazione dell'edificio, cui essi appartennero, nè l'età cui si deve riferire. Ma spero che l'esame, che farò della parte non ancora attaccata dal piccone, possa darmi nuovi e maggior elementi di giudizio.

Credo peraltro di potere fin d'ora avanzare l'ipotesi che si tratta d'un edificio, anzi di una piccola serie di fabbriche di carattere pubblico, e non andrò molto lungi dal vero supponendole magazzini annonari navali costrutti dai Romani presso la spiaggia del piccolo seno del Fezzano (*Fundus alfidianus*) per il rifornimento delle flotte militari, che avevano nel *Portus Lunae* la loro base. È noto infatti per numerosi ricordi classici che il golfo, ora detto della Spezia, il quale « contiene in sé tanti altri piccoli seni, tutti sicuri e profondi anche vicino alla riva » (Strabone, V. 222) servi

come base d'operazione (*ormeterion*) alle armate romane particolarmente nei tempi della Repubblica, per le guerre contro i Liguri e per quelle di Spagna (Liv. XXXIX).

I nuovi scavi non diedero i risultati sperati dal M. Solo si ebbe il ritrovamento di una moneta nella stessa località, più presso al cimitero del Fezzano:

Denaro (biglione) di Probo (277-282).

D. Busto a dritta: IMP C MAVR PROBVS AVG. Testa coronata a punte.

R. Figura femminile, stante. Leggenda obliterata. Tipo corroso. Cattivo stato.

Di un antico ritrovamento presso il Fezzano dà notizie Agostino Falconi in una lettera del 9 maggio 1864 diretta a Domenico Chiodo, che il M. trascrive:

« Posciacchè si sono raccolti oggetti rinvenuti fra gli avanzi di Tigulia, mi pregio di rimettere alla S. V. Ill.^{ma} un cerchietto rotondo di rame stato ritrovato alcuni anni sono dal colono, che conduceva la villa detta la *Valletta* al Fezzano, dove è stato formato lo scalo per le draghe e i vapori dell'impresa Sanders. Quivi erano gli avanzi d'un antico serbatoio d'acqua, intorno al quale ed intorno ad altri oggetti ivi ritrovati mi prefiggerei di estendere una memoria „

Il M. così descrive l'oggetto:

Armilla di bronzo (piccola), diametro mm. 45, aperta, liscia, salvo che ai due capi, un po' appiattiti, scolpiti a bulino con un semplice motivo a foglie di palma.